

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317739

ISSN 2035-794X

numero 10/III n.s., giugno 2022

**Strutture della popolazione, aggregati domestici,  
speranze di vita, vedovaggio  
e *remarriage* nella Sicilia d'età moderna**

**Population structures, domestic  
aggregates, life expectancy, widowing  
and remarriage in modern Sicily**

Alessandro Abbate

DOI: <https://doi.org/10.7410/1569>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0  
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2022 in:

This volume has been published online on 30 June 2022 in:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



## RiMe 10/III n.s. (June 2022)

### Table of Contents / Indice

Monica Santangelo	3-23
Radicamento cittadino, uso aristocratico dello spazio urbano e mobilità sociale a Napoli nel medioevo: note sulla regio Sedilis Nidi (XIII-XVI inc.) / <i>City rootedness, aristocratic use of urban space and social mobility in Naples in the Middle Ages: notes on the regio Sedilis Nidi (13th-early 16th century)</i>	
Alessandro Abbate	25-54
Strutture della popolazione, aggregati domestici, speranze di vita, vedovaggio e <i>remarriage</i> nella Sicilia d'età moderna / <i>Population structures, domestic aggregates, life expectancy, widowhood and remarriage in modern Sicily</i>	
Viviana Tagliaferri	55-82
Circo-scrivendo il Kosmos nella Polis. Pluralismo delle città portuali mediterranee e viaggiatori in epoca moderna (fine '600-inizio '700) / <i>A kosmos in the polis: cultural pluralism of Mediterranean port cities in early modern travel accounts (late 17th - early 18th century)</i>	
Filip Novosel	83-103
I funzionari pubblici come mediatori nello spazio urbano multilingue dell'Adriatico orientale del XVII secolo - il caso del notaio zaratino Ambrogio Lomazzi / <i>Civil servants as mediators in the</i>	

*multilingual urban space of the eastern Adriatic in the 17th century - the case of the Zara notary Ambrogio Lomazzi*

Davide Trentacoste

105-127

*Recognition and evaluation in the field for the Grand Duke. The 'Syrian trip' of Giovanni Altoni*

**Strutture della popolazione, aggregati domestici, speranze di vita,  
vedovaggio e *remarriage* nella Sicilia d'età moderna.  
Taormina e altri *case studies* a confronto**

**Population structures, households, life expectancy, widowage  
and remarriage in modern Sicily.  
Taormina and other *case studies* compared**

Alessandro Abbate  
(Università degli Studi di Messina)

Date of receipt: 11/09/2021

Date of acceptance: 07/07/2021

*Riassunto*

Il contributo si pone l'obiettivo di mettere in luce gli elementi strutturali dei più diffusi modelli familiari della Sicilia d'Età moderna: quali estensione numerica degli *households*, anagrafica dei suoi componenti, tipologia e interessi aggregativi. Fattori che sfatano il falso mito di un archetipo domestico mediterraneo contraddistinto dal regime patriarcale, dall'abitudine da parte delle giovani coppie di sposi di stabilirsi nella casa di uno dei genitori, e dalla proibizione del matrimonio delle vedove.

*Parole chiave*

Sicilia; demografia; aggregati domestici; speranza di vita; vedovaggio.

*Abstract*

The paper aims to highlight the structural elements of the most widespread family models of Sicily in the Modern age: such as numerical extension of households, personal data of its components, type and aggregative interests. Factors that dispel the false myth of a Mediterranean archetype characterized by the patriarchal regime, by the habit of young married couples to settle in the house of one of their parents, and the prohibition of the marriage of widows.

*Keywords*

Sicily; demography; households; life expectancy; widowhood.

---

1. Fonti. - 2. Bibliografia. - 3. Curriculum Vitae.

Gli studi, condotti tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, e indirizzati all'approfondimento delle conoscenze sulle strutture demografiche nell'area

mediterranea<sup>1</sup>, hanno aperto nuove prospettive di ricerca, giungendo al recupero di una storia diversa e più complessa, che ha definitivamente respinto quelle grandi generalizzazioni – figlie di precise categorizzazioni gerarchiche, e strettamente connesse a un'idealistica contrapposizione Europa nord-atlantica *vs* Mediterraneo – che avrebbero dovuto trovare appiglio in una differente evoluzione dei modelli socio-familiari dal Medioevo alla Rivoluzione industriale<sup>2</sup>.

A tal proposito la Sicilia è un'area d'indagine privilegiata, in quanto essa può beneficiare non solo di diffuse serie di registri parrocchiali, spesso conservatesi nella loro pressoché completezza, da cui è possibile ricavare importanti informazioni per lo studio della struttura della popolazione<sup>3</sup>; altresì, gode in via esclusiva di una tipologia di fonte di stato<sup>4</sup> come i 'Riveli di beni e anime', il cui fondo documentaristico rappresenta per l'età moderna un *unicum* per mole e qualità di documentazione demografica ed economica.

Nel mio *case study* incentrato sulla comunità di Taormina – centro demaniale del litorale ionico-messinese – ho focalizzato la mia indagine su due 'riveli', quello del 1681<sup>5</sup> e quello del 1747<sup>6</sup>, due fonti di stato che grossomodo delineano gli estremi di una fase storica che risulta rappresentare innegabilmente un momento di snodo per la storia siciliana e in specie del Valdemone<sup>7</sup>. Inoltre, tale documentazione è stata messa in stretta connessione con i dati riportati dalle registrazioni (battesimi, unioni nuziali e sepolture) operate dai sacerdoti delle tre storiche parrocchie taorminesi (San Nicolò di Bari, Santa Domenica e Santa Maria Raccomandata) nell'arco dello stesso intervallo temporale<sup>8</sup>.

---

<sup>1</sup> Si precisa che ogni riferimento al contesto generale del 'mondo mediterraneo' si sottrae dalla fallace logica etnocentrica dei 'mediterranismi'; si veda Benigno, 2010, pp. 232-242 e <[http://www.treccani.it/enciclopedia/il-mediterraneo\\_%28XXI-Secolo%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/il-mediterraneo_%28XXI-Secolo%29/)>.

<sup>2</sup> Cfr. Benigno, 1989, pp. 29-61; Viazzo, 2003, pp. 111-137.

<sup>3</sup> Sull'insostituibile valore dei registri parrocchiali si veda De Rosa, 1994.

<sup>4</sup> In merito alla distinzione tra fonte di stato e di movimento si veda Pasi, 1992, p. 20.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi ASP), reg. 1285.

<sup>6</sup> ASP, regg. 4446-4450.

<sup>7</sup> Si veda Giarrizzo, 1989, pp. 321-445.

<sup>8</sup> I registri della Chiesa Madre di San Nicolò e quelli della suffraganea dedicata a Santa Domenica sono custoditi presso l'Archivio parrocchiale taorminese, sito nei locali del Duomo. I libri parrocchiali di Santa Maria Raccomandata di Giardini Naxos – chiesa elevata a parrocchia nel 1719, e rientrante fino al 1846 nel territorio amministrativo di

Per il censimento della penultima decade del XVII secolo, nei memoriali taorminesi – di cui, purtroppo, si è preservato solo poco più di un terzo delle schede censitarie originali – abbiamo traccia di 1.035 individui: 515 uomini e 520 donne<sup>9</sup>. Dall’analisi di queste dichiarazioni emergono 265 aggregati domestici (*households*), cioè raggruppamenti di individui che soddisfano i seguenti tre requisiti: comune residenza, condivisione di un certo numero di attività, e un legame di parentela basato sulla consanguineità o sull’affinità<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda, invece, il ‘rivelò’ di metà Settecento, possediamo la totalità della documentazione censitaria, per un quantitativo di 993 schede, nelle quali sono rilevati 3.188 abitanti: 1.471 maschi e 1.717 femmine<sup>11</sup>; dei quali 3.127 laici e 61 appartenenti al clero<sup>12</sup>. Da questo materiale possiamo distinguere 900 nuclei familiari con le caratteristiche proprie di un *household*.

Nel censimento del 1681 a capo dei gruppi familiari nel 77,0% dei casi (204 su 265) vi erano degli uomini; situazione sostanzialmente simile a quella della ‘numerazione d’anime’ del 1747, quando il 73,6% dei capifamiglia (662 su 900) erano individui di genere maschile. Percentuali simili (71,9% di ‘capi di casa’ uomini) sono state riscontrate dall’analisi del ‘rivelò’ del 1681 di Barrafranca, centro agricolo dell’ennese (Raffaele, 1984, p. 110).

Il dato è consequenziale al fatto che solo donne nubili, separate o vedove potevano essere indicate come ‘capi di casa’; quindi che circa un quarto dei capifamiglia fossero soggetti di sesso femminile fa presagire un tasso di vedovaggio muliebre abbastanza elevato, connesso a una probabile maggiore mortalità maschile nelle fasce centrali d’età (16-50 anni). Sulla base dell’analisi dei registri dei defunti si evidenzia, infatti, una diversificazione dell’evoluzione delle

Taormina – sono conservati nella sacrestia dell’edificio di culto giardinese.

<sup>9</sup> ASP, Deputazione del Regno, reg. 1285. Tasso di mascolinità: 99,0. Diversamente, al 1681, il numero complessivo degli abitanti di Taormina erano 2.893. Tale cifra è evinta da uno studio dei primi anni del XVIII secolo, che ha effettuato una rielaborazione generale del materiale censitario di quel ‘rivelò’, ASP, Deputazione del Regno, reg. 995, f. 83. Del censimento 1681 non venne mai dato alle stampe un ‘ristretto’ ufficiale, cfr. Longhitano, 1988, p. 173.

<sup>10</sup> Si veda Laslett, 1977, pp. 30-54.

<sup>11</sup> ASP, Deputazione del Regno, regg. 4446-4450. Tasso di mascolinità: 85,7.

<sup>12</sup> Nel 1747, per la prima volta nei ‘rivelò’, furono tenuti a compilare il proprio memoriale anche il clero secolare; dal computo delle ‘anime’ rimasero, invece, esclusi gli ecclesiastici regolari. Si veda *Descrizione generale de’ fuochi, anime e facultà allodiali...*, 1770.

speranze di vita tra donne e uomini; in particolare alla soglia dei trent'anni i soggetti di sesso femminile godevano di una prospettiva di vita più longeva di ben 4,3 anni, cioè un quinto in più (+21,5%) a confronto di quelli di sesso maschile<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> La speranza di vita o vita media all'età  $x$ , rappresenta il numero medio di anni ancora da vivere ai sopravvissuti alla soglia anagrafica  $x$ . Qui la speranza di vita alla nascita è stata elaborata calcolando l'età media al momento del decesso, mentre le aspettative di vita nelle successive fasce d'età sono state determinate escludendo gli individui deceduti a un'età inferiore al livello anagrafico preso in considerazione, e sottraendo alla computazione dell'età media alla dipartita degli individui rimanenti il valore della specifica soglia anagrafica presa in esame. I dati statistici sono stati ricavati su un campione di 4.329 atti di sepoltura. Tale campione fa riferimento alle registrazioni funebri nelle tre parrocchie taorminesi in specifici anni, selezionati in base alla seguente percorso elettivo: in una prima fase si era valutato di effettuare una campionatura applicando un'alternanza quinquennale a decorrere dal 1675. All'analisi di questi quindici anni (1675, 1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745) si è poi affiancata quella delle annualità in cui si registrarono i massimi e i minimi dei diversi fattori demografici, per tale motivo sono stati presi in esame gli anni: 1677 (picco più basso della mortalità), 1678 (minimo storico dei battesimi), 1719 (numero più elevato di sepolture e maggior saldo naturale negativo), 1721 (maggiore saldo naturale positivo), 1746 (numero più elevato di matrimoni). L'anno in cui si registrò il numero minore di matrimoni (cioè il 1685) e quello in cui si ebbe il quantitativo più elevato di battesimi (1725) rientravano già nella campionatura quinquennale. Successivamente si è deciso di esaminare anche gli anni per cui possediamo quantomeno il dato generale di rilevazioni censitarie, come il 1681, 1714, 1737, e 1747, e altri quattro sono stati scelti a sorteggio (1709, 1716, 1717 e 1736). Infine si è deciso di completare il quadro vagliando anni di particolare importanza per gli avvenimenti della storia di Taormina e della Sicilia, come il 1674 (avvio della Rivolta antispagnola di Messina), il 1676 (occupazione francese di Taormina), il 1693 (terremoto del Val di Noto), il 1713 (Trattato di Utrecht), il 1718 (invasione spagnola dell'Isola), il 1734 (riconquista borbonica della Sicilia) e il 1743 (scoppio della peste a Messina). Per una copertura complessiva di trentacinque anni su settantaquattro. Si veda Archivio Parrocchiale di Taormina (d'ora in poi APT), San Nicolò di Bari, Libri Defunctorum, regg. I-II, (1592-1675; 1675-1819); APT, Santa Domenica, Libri Defunctorum, regg. I-II (1623-1686; 1687-1749); Archivio Parrocchiale di Santa Maria Raccomandata di Giardini Naxos (d'ora in poi APSMR), Liber Defunctorum, reg. I (1719-1766). Va precisato che le cifre registrate possono spesso risultare arrotondate intorno alle scansioni quinquennali, o addirittura decennali; difatti nei documenti parrocchiali, come in quelli rivelistici, si trova più facilmente cinquant'anni che non quarantasette o cinquantatré. Si veda Aymard, 1971, p. 420; Grillo, 1986, p. 115.

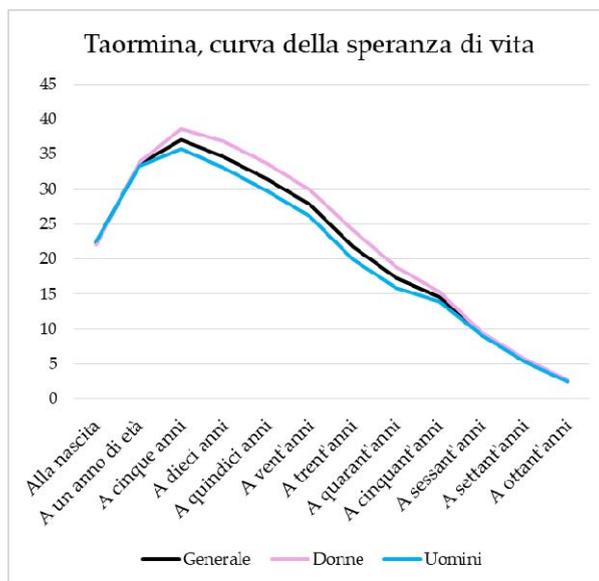
Questa differente mortalità per sesso – riprendendo l'analisi di Francesco Benigno (Benigno, 1996) – non è rintracciabile in motivazioni di carattere biologico, bensì è riconducibile a uno specifico modello di divisione sessuale del lavoro a preminenza maschile, largamente diffuso in tutto il Meridione d'Italia fino agli inizi del XIX secolo, nel quale erano prevalentemente gli uomini a sostenere il pesante lavoro nei campi, esposti alle torride estati e a inverni gelidi; mentre le donne rimanevano in casa a curare la famiglia e a tessere, subendo meno il logorio della vita lavorativa<sup>14</sup>. Ciò è ulteriormente dimostrato dalla differente incidenza mortuale tra i due sessi nel *range* d'età tra i trentuno e cinquant'anni, fascia nella quale gli uomini mostravano una mortalità oltre quattro punti percentuali (+4,6%) più alta rispetto alle donne; anni nei quali progressivamente si riducevano le morti da parto, mentre si manifestava con forza una mortalità legata alle conseguenze dell'usura fisica dovuta al lavoro.

---

<sup>14</sup> Al 1871, anche nella cosiddetta 'Sicilia dell'albero', ossia la parte nordorientale dell'Isola – ove a prevalere non era il latifondo e la monocultura granaria, bensì la piccola proprietà terriera adibita a colture specializzate (ulivo, vite e agrumi, e nei secoli precedenti anche il gelso) – su cento occupati nel settore agricolo settantaquattro erano uomini (*Censimento del 31 dicembre 1871...*, 1876, pp. 38, 79). Ciò, ovviamente, non esclude del tutto l'impiego delle donne in attività extrafamiliari; come ben attestato da Simona Laudani nelle province di Messina e Catania al momento della transizione dalla gelsibachicoltura alle colture agrumicole, cfr. Laudani, 1990; e nel *case study*, ad opera di Ida Fazio, dedicato all'isola eoliana di Stromboli, nel quale si mostra come non fosse rara la presenza femminile in attività prevalentemente maschili come l'agricoltura e la pesca, cfr. Fazio, 2008, pp. 128, 162.

Taormina, speranza di vita			
	Generale	Donne	Uomini
<i>Alla nascita</i>	22,3	22,0	22,5
<i>A un anno di età</i>	33,5	33,8	33,2
<i>A cinque anni</i>	37,1	38,7	35,8
<i>A dieci anni</i>	34,6	36,8	33,0
<i>A quindici anni</i>	31,5	33,6	29,8
<i>A vent'anni</i>	27,7	29,8	26,1
<i>A trent'anni</i>	21,8	24,2	19,9
<i>A quarant'anni</i>	17,3	18,9	15,9
<i>A cinquant'anni</i>	14,6	15,4	13,9
<i>A sessant'anni</i>	9,4	9,5	9,1
<i>A settant'anni</i>	5,5	5,7	5,3
<i>A ottant'anni</i>	2,6	2,7	2,5

Tab. I



Graf. 1

Riprendendo il confronto tra i due ‘riveli’ è essenzialmente inalterato anche il quadro dello stato civile dei ‘capi di casa’. Quasi del tutto coincidenti le due ‘piramidi delle età’ dei soggetti maschili<sup>15</sup> indicati come ‘capi di casa’, con una sensibile concentrazione in entrambi i ‘riveli’ intorno alla fascia compresa tra i trenta e i trentanove anni, con un’età media intorno ai quarant’anni.

<b>Taormina, età dei ‘capi di casa’ di sesso maschile</b>				
	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
≥ 80	0	<b>0,0%</b>	5	<b>0,8%</b>
70-79	5	<b>2,5%</b>	16	<b>2,5%</b>
60-69	16	<b>7,8%</b>	52	<b>8,1%</b>
50-59	36	<b>17,6%</b>	107	<b>16,7%</b>
40-49	45	<b>22,1%</b>	136	<b>21,2%</b>
30-39	56	<b>27,5%</b>	197	<b>30,7%</b>
20-29	43	<b>21,1%</b>	119	<b>18,5%</b>
<20	3	<b>1,5%</b>	10	<b>1,6%</b>
<i>Età non indicata</i>	0		20	
<i>Età media</i>	<b>39,5</b>		<b>40,7</b>	
<i>Totale</i>	204		662	

Tab. II

Pochissimi i capifamiglia d’età inferiore ai vent’anni. La presenza assai ridotta di ‘capi di casa’ al di sotto di tale soglia è un elemento che corrobora la tesi di un’età media al matrimonio piuttosto elevata, soprattutto se rapportata alla speranza di vita. Ciò trova corrispondenza nei locali registri nuziali, ove – pur non essendo indicata l’età degli sposi – è possibile trarre qualche considerazione sull’età al matrimonio se guardiamo ai riferimenti ai genitori. Infatti, negli atti era

---

<sup>15</sup> Nei ‘riveli’ a partire dal 1584 l’età degli individui di sesso femminile non fu più registrata, perché ritenuto un dato superfluo, in quanto la parte anagrafica del memoriale era vincolata prevalentemente ai fini militari nella determinazione degli uomini in età utile alle armi. Si veda Aymard, 1971, p. 418.

sempre precisato se al momento delle nozze i genitori degli sposi fossero o meno in vita, e dall'esame di 1.005 atti matrimoniali è emerso che ben in 901 casi (89,7%) almeno uno dei quattro genitori degli sposi era già morto, e in 201 casi (20,0%) addirittura tutti e quattro i genitori erano passati a miglior vita. Un quantitativo così imponente di sposi 'orfani' è senza dubbio un indizio significativo di un'età al matrimonio non precoce<sup>16</sup>.

Ciò contrasta la teorizzazione di John Hajnal, per la quale in età preindustriale nelle comunità estranee all'Europa nord-occidentale sia le donne che gli uomini si sposavano precocemente (Hajnal, 1982).

In modo particolare tra il Seicento e il Settecento, in Sicilia era alta soprattutto l'età matrimoniale degli uomini; con gli individui di sesso maschile che vantavano un'età media alle nozze di 24,3 anni, circa 4,6 anni superiore a quella delle donne (Longhitano, 1979, pp. 80-91). Gustavo De Santis ha evidenziato come a Militello in Val di Catania le donne si sposavano mediamente tra i 20 e i 22 anni, mentre gli uomini convogliavano a nozze abitualmente sei anni più avanti, a circa 27 (De Santis, 2000, pp. 95-97). E ciò in ambito taorminese incontra ancora una volta conferme nella disamina degli atti matrimoniali di Taormina, infatti, se la sposa al momento delle nozze nel 65,6% dei casi aveva almeno un genitore defunto, per gli uomini questa percentuale è sensibilmente più elevata, raggiungendo quota 75,8%. Allo stesso modo negli uomini la possibilità di giungere alle nozze con entrambi i genitori in vita è più bassa (23,9%) che nelle donne (33,7%).

---

<sup>16</sup> La *ratio* d'elezione del campione è la stessa di quella adoperata per gli atti di sepoltura, si veda *supra* nt. 13. Cfr. APT, San Nicolò di Bari, Libri Matrimoniorum, regg. I-II (1605-1674; 1676-1801); APT, Santa Domenica, Libri Matrimoniorum, regg. I-II (1630-1687; 1687-1788); APSMR, Liber Matrimoniorum, reg. I (1719-1817). Per quanto riguarda l'analisi dei modelli di nuzialità nell'area mediterranea si veda Benigno, 1989, pp. 44-47. Altresi, per un'indagine sull'età al matrimonio a Taormina nel XIX, e il confronto con altre due comunità siciliane (Cesarò e Santa Lucia del Mela), cfr. Fazio, 1997, pp. 5-6. In tale studio, in riferimento alla comunità taorminese ottocentesca, emerge un'età media alle prime nozze di 24,7 anni per le donne e di 27,6 per gli individui di sesso maschile, confermando un'età nuziale piuttosto elevata anche nel periodo storico successivo. Dato che sarebbe connesso alla necessità delle famiglie di accumulare le risorse adeguate per costituire un nuovo nucleo familiare, *ibi*, p. 12. Sempre in ambito siciliano un'ulteriore attestazione ottocentesca di un'età alle nozze piuttosto tardiva per entrambi i sessi la si ha nel già citato *case study* stromboliano, cfr. Fazio, 2008, p. 133.

<b>Taormina, genitori dello sposo al momento delle nozze</b>	<b>N°</b>	<b>%</b>
Entrambi in vita	<b>240</b>	23,9%
Padre vivo e madre defunta	<b>98</b>	9,8%
Madre viva e padre defunto	<b>217</b>	21,6%
Madre defunta e padre non indicato	<b>1</b>	0,1%
Entrambi defunti	<b>446</b>	44,4%
Nessuna indicazione	<b>3</b>	0,3%
<b>Totale</b>	<b>1.005</b>	100,0%

Tab. III

<b>Taormina, genitori della sposa al momento delle nozze</b>	<b>N°</b>	<b>%</b>
Entrambi in vita	<b>339</b>	33,7%
Padre vivo e madre defunta	<b>88</b>	8,8%
Madre viva e padre defunto	<b>201</b>	20,0%
Madre viva e padre non indicato	<b>1</b>	0,1%
Entrambi defunti	<b>370</b>	36,8%
Nessuna indicazione	<b>6</b>	0,6%
<b>Totale</b>	<b>1.005</b>	100,0%

Tab. IV

Affrontando il tema della struttura della popolazione per fasce d'età, per Taormina<sup>17</sup> i due momenti censitari ci forniscono due classiche strutture a forma 'piramidale', tipiche delle comunità pretransizionali. Emergono, infatti, due 'piramidi' contraddistinte da un'ampia base, corrispondente a un elevato numero di giovani, e un forte restringimento nell'estremità superiore, indicante un quantitativo assai esiguo di persone anziane. Le due strutture – a quasi settant'anni

<sup>17</sup> Va ribadito che nei 'riveli' successivi al 1584 l'età degli individui di sesso femminile non fu più indicata, di conseguenza ci è possibile prendere in considerazione la struttura per età della sola popolazione maschile; si veda *supra* nt. 15.

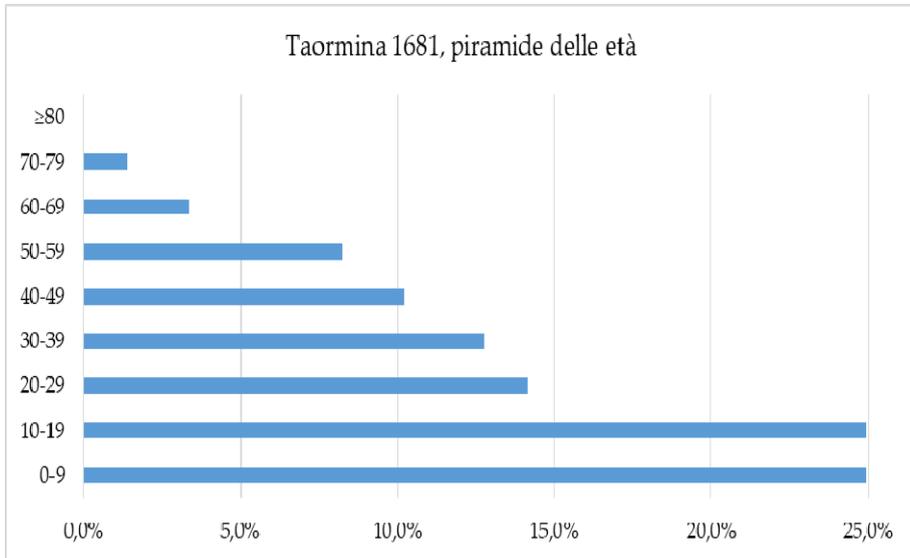
di distanza – sono profondamente simili, sebbene vada evidenziato come nella seconda metà del XVIII secolo si registri un lieve processo di invecchiamento della popolazione, con l'età media che cresce dai 23,8 ai 24,6 anni<sup>18</sup>, e una riduzione degli *under 20* dal 50,0% al 43,2%. Tuttavia entrambe le 'piramidi' descrivono inequivocabilmente un sistema demografico segnato stabilmente da un regime di alta natalità e parimenti di alta mortalità.

<b>Taormina, struttura per età della popolazione maschile</b>				
	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
≥80	0	<b>0,0%</b>	5	<b>0,4%</b>
70-79	7	<b>1,4%</b>	18	<b>1,3%</b>
60-69	17	<b>3,3%</b>	57	<b>4,1%</b>
50-59	42	<b>8,3%</b>	117	<b>8,4%</b>
40-49	52	<b>10,2%</b>	147	<b>10,6%</b>
30-39	65	<b>12,8%</b>	219	<b>15,8%</b>
20-29	72	<b>14,1%</b>	226	<b>16,3%</b>
10-19	127	<b>25,0%</b>	275	<b>19,8%</b>
0-9	127	<b>25,0%</b>	326	<b>23,5%</b>
<i>Età non indicata</i>	6		81	
<i>Età media</i>	<b>23,8</b>		<b>24,6</b>	
<i>Totale</i>	515		1.471	

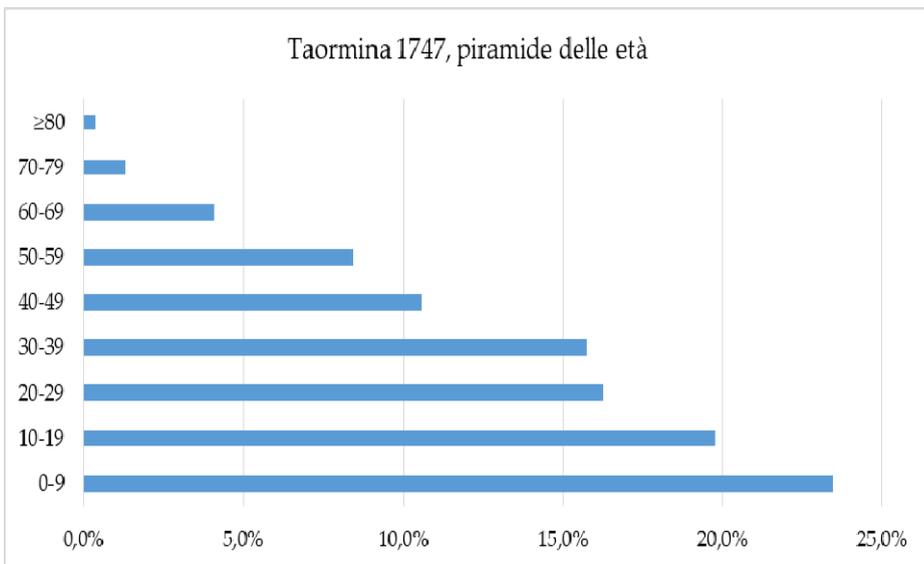
Tab. V

---

<sup>18</sup> Si precisa che ai soggetti che vennero registrati solo con il termine *infans*, ai fini del calcolo dell'età media, è stato attribuito il valore arbitrario 0,5.



Graf. 2



Graf. 3

Per quanto riguarda l'estensione numerica dei nuclei familiari, all'interno della comunità taorminese non trova alcun riscontro il 'mito storiografico' di matrice britannica<sup>19</sup> – ampiamente sfatato negli ultimi due decenni del XX secolo –, secondo il quale i gruppi familiari del meridione del Vecchio continente sarebbero stati caratterizzati dal regime patriarcale, dall'abitudine da parte delle giovani coppie di sposi di stabilirsi nella casa di uno dei genitori e dalla proibizione del matrimonio delle vedove.

In entrambi i 'riveli' risultano minoritarie le famiglie composte da sei o più persone. Inoltre, se già nel 1681 la famiglia taorminese era costituita mediamente da 3,7 individui, nel 1747 la media si abbassò ulteriormente toccando quota 3,3 componenti per nucleo. Una riduzione significativa, che attesta i mutamenti intercorsi tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo nella struttura estensiva degli *households*. Infatti, se nel censimento del 1681 appaiono prevalenti gli aggregati formati da tre e quattro individui, in quello settecentesco le misure familiari più diffuse erano quelle costituite da due componenti o addirittura da una singola persona<sup>20</sup>.

Questa tendenza taorminese alla formazione di aggregati domestici sempre meno numerosi rientrava in un ampio processo plurisecolare che ha interessato i mutamenti dei costumi familiari e ha portato nel corso dell'età moderna a una progressiva restrizione dell'estensione del gruppo familiare in tutta Europa. Ciò trova piena conferma nel quadro macrodemografico della Sicilia dove, dal 1505 al 1714, si assistette a un calo del quantitativo medio dei componenti per famiglia da 4,9 a 3,7 (Ligresti, 2002, p. 170). In particolare a Paceco – nella piana trapanese – nel corso del Seicento il numero medio di componenti per nucleo familiare computato

---

<sup>19</sup> Si veda Hajnal, 1982, p. 450; Laslett, 1984; Smith, 1981.

<sup>20</sup> Questa parcellizzazione degli aggregati domestici solo in minima parte può trovare motivazione nell'integrazione della componente ecclesiastica secolare nel computo della 'numerazione d'anime' del 1747; si veda Giarrizzo, 1989 pp. 400-401; Mongitore, 1749, pp. 137-138. Infatti, il clero secolare, per quanto cospicuo, nel 1747 corrispondeva solo all'1,9% della popolazione generale di Taormina. Inoltre, non mancavano i casi di ampi aggregati domestici creati intorno alla figura di un ecclesiastico che accoglieva nella propria abitazione numerosi suoi familiari, ne è l'esempio il nucleo capeggiato dal quarantanovenne, sacerdote e canonico, don Antonino Raneri, il quale conviveva con la madre, due sorelle, un fratello e tre nipoti, ASP, Deputazione del Regno, reg. 4450, f. 119. O la famiglia di don Giorgio Famà, prete trentaquattrenne, che risultava 'capo di casa' di un *household* che includeva il padre settantenne e quattro sorelle nubili, *ibi*, f. 165

sulla base ‘rivelistica’ oscilla dal 3,7 del 1623 al 3,3 del 1682 (Benigno, 1985, p. 168). Mentre nel XVIII secolo a Militello in Val di Catania, il medesimo rapporto, elaborato sulla rara fonte degli ‘stati delle anime’, è durevolmente stabile sul valore di 3,3 (Scalisi, 2000 II, pp. 34-43).

<b>Taormina, famiglie per numero di componenti</b>				
<b>Componenti</b>	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
1	31	11,7%	165	18,3%
2	41	15,5%	219	24,3%
3	58	21,9%	154	17,1%
4	60	22,6%	138	15,3%
5	30	11,3%	95	10,6%
≥6	45	17,0%	129	14,3%
<i>Media</i>	<b>3,7</b>		<b>3,3</b>	
<i>Totale</i>	265	100,0%	900	100,0%

Tab. VI

Parallelamente a Taormina si verificò anche il decremento del numero dei figli residenti nella casa dei genitori. Pur escludendo le cinquanta famiglie con ‘capi di casa’ appartenenti al clero, che per forza di cose non potevano avere prole, il quantitativo medio di 1,9 figli per famiglia rilevato nel 1681, già di per sé basso, registrò nel censimento di metà XVIII secolo un’ulteriore diminuzione, raggiungendo la media di 1,7 figli per aggregato domestico. Ciò fu dovuto a un forte incremento (+8,3%) dei ‘fuochi’ privi di prole coresidente, e parallelamente a una sensibile riduzione delle famiglie con cinque o più figli conviventi con i genitori. Questo indirizzo è da mettere in relazione soprattutto a un regime d’elevata mortalità, in modo particolare quella infantile, che rafforzò la sua incisività nel corso del Settecento<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> In Sicilia nel corso del XVIII secolo oltre un bambino su cinque non riusciva a raggiungere il traguardo del primo genetliaco. Le probabilità di morte entro il primo anno di vita erano del 22,8% a Bronte, 21,5% a Leonforte, 28,8% a Militello. È, invece, una positiva eccezione Ali, dove si ha una mortalità infantile del 17,3%, inferiore anche all’indice generale inglese (17,5%); si veda Dalla Zuanna, D’Angelo, Rosina, 2003, p. 71.

Altresì dall'analisi incrociata dei dati riguardanti la prole con quelli dei beni posseduti, il numero dei figli per aggregato domestico appare slegato da particolari condizionamenti economici. Se nel 'rivelò' di fine Seicento le trentasei famiglie con un patrimonio netto pari o superiore alle 63 onze<sup>22</sup> registravano una media di 2 figli per nucleo familiare, i restanti 229 nuclei familiari con ricchezze inferiori attestavano una media di 1,8 figli coresidenti. Viceversa, nel censimento del 1747, i 144 aggregati domestici con un 'limpio' uguale o maggiore alla soglia delle 63 onze presentavano una media di 1,2 figli conviventi con il 'capo di casa', mentre le 756 famiglie con patrimoni minori risultavano avere 1,7 figli coresidenti per aggregato domestico. Pertanto, almeno all'interno della comunità di Taormina, non si mostra alcun rapporto evidente, né proporzionale né inversamente proporzionale, tra numero medio di figli conviventi con i genitori e la ricchezza patrimoniale dei gruppi familiari.

Al contrario emergono differenze connesse alle possibilità economiche riguardo l'età media della prole di sesso maschile censita all'interno dell'aggregato domestico. Nel 1681, i nuclei familiari che raggiungevano la soglia di ricchezza delle 63 onze presentavano figli coresidenti con un'età media di 12,8 anni, diversamente la prole appartenente ad aggregati domestici con un patrimonio inferiore registravano la media di 9,2 anni. Distacco che si riduce parzialmente nel censimento del 1747, dove le famiglie con beni di valore superiore alla suddetta soglia avevano a loro carico una figliolanza con un'età media di 11,9, mentre quelle

---

Tuttavia nella restante parte dell'area messinese i dati della mortalità infantile appaiono estremamente gravosi. Da uno studio di Lorenzo De Meo (Alì, Castoreale, Fiumedinisi, Gualteri, Milazzo, Monforte San Giorgio, Naso, Novara di Sicilia, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, San Pier Niceto e San Piero Patti) incentrato sulla città di Messina e altri undici paesi della provincia emerge come, tra il XVII e il XIX secolo, le morti di soggetti con età minore o uguale a uno rappresentavano il 35-40% del totale dei decessi; si veda De Meo, 1995, p. 295. In generale, è noto come in epoca pretransizionale la mortalità infantile fosse fortemente responsabile della tipologia del regime demografico, si veda Dalla Zuanna, D'Angelo, Rosina, 2003, p. 67.

<sup>22</sup> Soglia economica che funge da spartiacque tra le fasce di ricchezza medio-alte, attinenti alle famiglie benestanti, con le fasce medio-basse, proprie del resto della popolazione. Per rendere più agevoli le operazioni di calcolo, di fronte a cifre tratte dai 'rivelì' recanti valori inferiori all'unità monetaria dell'onza si è deciso di arrotondare per eccesso quando le misure minori erano pari o superiori a 15 tari, al contrario per valori inferiori si è operato arrotondando per difetto.

con ricchezze minori dichiaravano della prole che mediamente aveva 10,5 anni. Difformità che forse rivelano l'abitudine dei figli delle famiglie più abbienti a rimanere più a lungo all'interno del gruppo familiare originario.

<b>Taormina, prole convivente con i genitori</b>				
<b>Figli</b>	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
0	73	27,5%	305	35,9%
1	54	20,4%	165	19,4%
2	54	20,4%	141	16,6%
3	38	14,3%	114	13,4%
4	18	6,8%	58	6,8%
5	17	6,4%	42	4,9%
≥6	11	4,2%	25	2,9%
<i>Media</i>	<b>1,9</b>		<b>1,7</b>	
<i>Totale</i>	265	100,0%	850	100,0%

Tab. VII

Leggendo i dati finora esposti alla luce della metodologia classificatoria laslettiana<sup>23</sup>, emerge come a Taormina nel 1681 abbia avuto un ruolo pienamente maggioritario la struttura 'nucleare' (72,5%), soprattutto quella completa (55,1%), costituita da un'unità coniugale integra. Erano pochi gli aggregati domestici 'complessi' (10,6%), in specie quasi del tutto inesistenti quelli 'multipli', dei quali si registra un solo caso, con conformazione orizzontale: un gruppo familiare costituito da tre sorelle con rispettivi mariti, più la loro madre<sup>24</sup>. La posizione assolutamente predominante delle famiglie 'nucleari' è confermata nel 'rivelò' del 1747 (72,8%). Per di più nella 'numerazione d'anime' settecentesca si assistette a un

<sup>23</sup> La tipologia classificatoria elaborata alla fine degli anni sessanta da Peter Laslett – fondatore del *Cambridge Group for the History of Population and Social Structure* – prevede cinque tipi di famiglie: 'solitaria', 'nucleare' (detta anche 'semplice'), 'estesa', 'multipla', 'senza struttura'; si veda Laslett, 1977, p. 37; cfr. anche Laslett, 1972; Laslett, 1973; Laslett - Wall, 1974.

<sup>24</sup> Il memoriale indica come capofamiglia Bartolomeo Macari, il più anziano tra i cognati; si veda ASP, Deputazione del Regno, reg. 1285, f. 393.

crollò percentuale dei nuclei familiari verticali (-7,0%) – che contribuì a una contrazione generale dei gruppi familiari ‘complessi’ (-6,5%) – a vantaggio delle famiglie unipersonali (+6,6%)<sup>25</sup>.

Anche qui il quadro taorminese tra fine Seicento e la metà del secolo successivo è conforme al contesto isolano e mediterraneo, per il quale è stato provato come la struttura ‘nucleare’ sia stata una tipologia familiare di lunga tradizione. Le ricerche condotte da Henri Bresc indicano, infatti, come in Sicilia già nel XIV secolo “l'alloggiamento della coppia è decisamente neolocale, e assai raro che essa si insedi nella casa dei genitori dell'uno o dell'altra”; con una chiara prevalenza del gruppo domestico ‘nucleare’ (Bresc, 1986 I, p. 193; Bresc, 1986 II, pp. 687-708). Dato confermato per la fine del Quattrocento da un censimento del quartiere della Kalsa di Palermo (Di Pasquale, 1974). A Paceco il contingente di famiglie complesse tra il 1623 e il 1747 fu costantemente inferiore al 10% del totale (Benigno, 1985, p. 171), e sostanzialmente non sono diverse le indicazioni tratte dall'analisi del ‘rivelò di beni e anime’ del 1636 e del 1651 di Santa Margherita nella valle del Belice (Pomara Saverino, 2012, pp. 123-127); oltre che dal censimento frumentario di Noto nel 1647 (Benigno, 1992, pp. 189-190), o ancora dei ‘riveli’ del 1681 di Barrafranca (Raffaele, 1984, pp. 104-110), e da quelli settecenteschi di Butera (Grillo - Raffaele, 1980, pp. 111-130), Acicastello (Grillo, 1986, pp. 111-117) e Militello.

Proprio il caso militellese ci dà la prova di come la preminenza della famiglia ‘semplice’ sia attestata al di là di ogni condizionamento connesso alla tipologia di documentazione presa in esame. In tal senso è cruciale la prova fornita dalla

---

<sup>25</sup> Per la loro rarità (0,4% dei nuclei familiari) segnaliamo le quattro le famiglie ‘multiple’ rivelate nel censimento del 1747. Tre con sviluppo orizzontale: l'aggregato domestico facente capo al trentacinquenne Giuseppe Sigiliano, ASP, Deputazione del Regno, reg. 4447, f. 185; il gruppo familiare di Santo d'Agostino, ventinovenne, ASP, Deputazione del Regno, reg. 4448, f. 303; e la famiglia del trentanovenne Natale Murella, ASP, Deputazione del Regno, reg. 4449, f. 441; tutti contraddistinti dall'aggregazione tra cognati di più unità coniugali conviventi sotto lo stesso tetto. Invece l'unico ‘fuoco’ che presentava una conformazione ‘multipla verticale’ era quello retto dal cinquantacinquenne Antonino Celesti, che ospitava nella sua abitazione anche l'unità coniugale costituita dalla figlia e dal genero trentaquattrenne, ivi, f. 353. Oltre a ciò, all'interno della categoria delle famiglie ‘senza struttura’, nel 1681 si attesta il caso di una coresidenza: quella di Giacoma Lo Monaco che ospitava nella propria casa Domenica Pascale, senza alcun palese rapporto né lavorativo né parentale, ASP, Deputazione del Regno, reg. 1285, f. 559.

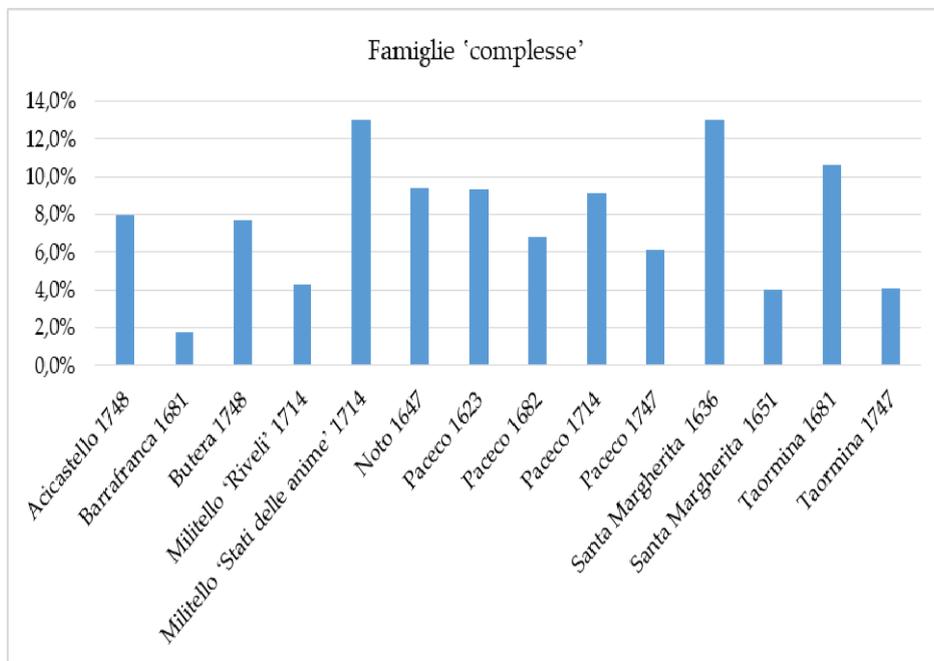
possibilità per il centro sito nella Val di Catania di raffrontare per il XVIII secolo fonti di stato diverse: una civica, cioè gli abituali ‘riveli di beni e anime’, e l’altra ecclesiastica, ossia gli ‘stati delle anime’, documenti molto rari in Sicilia<sup>26</sup>.

Da tale approfondito *case study* è emerso come in ambedue le fonti è attestata la notevole predominanza del modello ‘nucleare’. Difatti, se nelle rilevazioni di natura fiscale gli aggregati domestici ‘semplici’ corrispondono all’80% delle famiglie militellesi, negli *status animarum* – nonostante in ambito religioso abbiano potuto agire elementi ‘devianti’ connessi al diritto canonico e a particolari strutture culturali legate all’assistenza – la percentuale degli *households* ‘nucleari’ è comunque del 68% (Scalisi, 2000 I, pp. 34-47).

<b>Taormina, famiglie per tipologia strutturale</b>				
<b>Tipologia</b>	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
<i>Solitaria</i>	31	<b>11,7%</b>	165	<b>18,3%</b>
<i>Nucleare incompleta</i>	46	<b>17,4%</b>	144	<b>16,0%</b>
<i>Nucleare completa</i>	146	<b>55,1%</b>	511	<b>56,8%</b>
<i>Estesa orizzontale</i>	4	<b>1,5%</b>	9	<b>1,0%</b>
<i>Estesa verticale</i>	23	<b>8,7%</b>	24	<b>2,7%</b>
<i>Multipla orizzontale</i>	1	<b>0,4%</b>	3	<b>0,3%</b>
<i>Multipla verticale</i>	0	<b>0,0%</b>	1	<b>0,1%</b>
<i>Priva di struttura</i>	14	<b>5,3%</b>	43	<b>4,8%</b>
<i>Totale</i>	265	100,0%	900	100,0%

Tab. VIII

<sup>26</sup> In Sicilia sono pochissimi gli ‘stati delle anime’ conservatisi, ad oggi siamo a conoscenza solo delle serie della cattedrale di Siracusa, della Curia di Piazza Armerina e delle due parrocchie di Militello in Val di Catania; si veda Ligresti, 2002, p. 16; Scalisi, 2000 II, pp. 54-57.



Graf. 4

Peraltro in ambito mediterraneo tale modello familiare è attestato come predominante, sin dalla prima età moderna, non solo in Sicilia, ma anche in Calabria<sup>27</sup>, Puglia (Da Molin, 1990), Abruzzo (Cozzetto, 1986, pp. 31-48), Spagna meridionale (Hurtado Martinez, 1987; Rowland, 1988), Portogallo del sud (Arriscado Nunes, 1986). Dimostrando come le statistiche siciliane e mediterranee concordino pienamente con gli schemi generali europei<sup>28</sup>, i quali evidenziano

<sup>27</sup> In Calabria la prevalenza dei gruppi familiari nucleari è attestata a partire dal XV secolo. Fausto Cozzetto studiando la popolazione di due villaggi della provincia di Catanzaro a metà del Quattrocento ha rivelato come la quasi totalità delle famiglie avessero una struttura nucleare consistente in non più di cinque elementi, mentre le famiglie complesse non superavano il quantitativo di 2-3 unità per centro abitato; si veda Cozzetto, 2001, pp. 214-215. Tale tendenza è confermata anche nel Settecento dallo studio di Giuseppe Caridi su Catona, dove il 73% dei locali aggregati domestici presentavano una conformazione nucleare; si veda Caridi, 2009, p. 106.

<sup>28</sup> Per un inquadramento delle tendenze generali riguardanti gli aggregati domestici nel

come, quantomeno dal Cinquecento, gli aggregati domestici ‘complessi’ e con numerosa prole smisero di essere il principale modello familiare, lasciando il passo alla famiglia incentrata sulla residenza neolocale e un’unica unità coniugale, formata dai coniugi e un numero di figli ridotto<sup>29</sup>.

Inoltre, esaminando in ambito taorminese le figure parentali estranee al binomio genitore-figli che con maggior frequenza venivano incluse all’interno del gruppo familiare convivente, si evidenzia come, in entrambi i ‘rivelì’, queste siano per lo più nipoti di sesso maschile d’età inferiore ai quindici anni<sup>30</sup>, nipoti di genere femminile, sorelle e madri. Dunque, appare evidente che il tipo di estensione più consueta non fosse rivolta all’acquisizione di elementi produttivi, quanto piuttosto alla protezione di elementi deboli, il cui accoglimento nell’aggregato domestico deve essere fatto risalire a circostanze eccezionali e a tragici eventi personali che hanno determinato uno stato di necessità. Le logiche

Vecchio continente si veda Barbagli – Kertzer, 2002.

<sup>29</sup> In relazione ai dati inerenti all’area mediterranea Francesco Benigno sostiene che “i risultati delle ricerche di area meridionale italiana ed iberica impongono allora non solo una correzione di tipologie rivelatesi arbitrarie ma una riflessione sul significato della prevalenza in determinate aree di un certo tipo di struttura coresidenziale”; e sulla scia delle opere di Gérard Delille e di André Burguière (Delille, 1977; Delille, 1988; Burguière, 1986), evidenzia le connessioni tra struttura familiare e accesso alla conduzione della terra, rimarcando come nelle regioni ove era maggiormente diffusa la proprietà contadina, di norma, vi è una più consistente presenza di famiglie ‘complesse’, mentre, per converso, in quelle aree dove i contadini erano in prevalenza senza terra, o legati ad essa a titolo precario, dominava nettamente la famiglia nucleare; si veda Benigno, 1989, p. 40, 52-54. Mentre Marzio Barbagli, focalizzandosi sull’Italia centro-settentrionale, sempre ponendo l’accento sul rapporto tra popolazione e risorse, e presumendo una connessione tra maggiore complessità familiare e più alti livelli di benessere, afferma come la nuclearizzazione spesso vada di pari passo con la proletarizzazione (Barbagli, 1984, pp. 33-131). Altresì Andrea Menzione, e successivamente Pier Paolo Viazzo e Dionigi Albera, hanno privilegiato il *linkage* tra estensione familiare e organizzazione socio-produttiva (proprietà della terra, organizzazione del lavoro, etc.) ed ereditaria, affermando come risorse diversificate impongano una gestione pianificata che implichi l’aggregazione, portando ad esempio casi come la famiglia mezzadrile toscana e il mondo pastorale montano. Si veda Menzione, 1990; Viazzo - Albera, 1992.

<sup>30</sup> Sia nel censimento del 1681 che in quello del 1747 l’età media dei nipoti di sesso maschile a carico del ‘capo di casa’ era prossima ai dieci anni e sei mesi; cfr. ASP, Deputazione del Regno, regg. 1285, 4446-4450.

costituenti questi gruppi familiari ‘complessi’ sembrano, quindi, ubbidire a esigenze di protezione e solidarietà nei confronti di parenti provenienti da nuclei familiari smembratisi, soprattutto donne rimaste senza marito e giovani che si devono ancora sposare. Attestando perciò la non ordinarietà del modello di ‘famiglia allargata’, bensì il suo carattere eccezionale correlato a specifiche regole di sostegno e conservazione familiare<sup>31</sup>.

Tra l’altro, va segnalato come Pier Paolo Viazzo – presentando numerosi esempi sia dell’Italia meridionale in età moderna sia lavori antropologici sulle famiglie complesse italiane ed extraeuropee – abbia sciolto ogni relazione esclusiva tra struttura familiare complessa e capacità di sopperire alle esigenze di sostegno ai membri più vulnerabili. Mostrando in tutta la sua evidenza come adeguate risposte assistenziali potessero giungere da famiglie nucleari, e – per contro – forme coresidenziali complesse non sempre scongiuravano maltrattamenti e abbandoni dei più deboli (Viazzo, 2003, pp. 130-132).

Allo stesso tempo è da considerarsi parimenti mendace la convinzione che per le vedove le seconde nozze fossero un *tabù*. Un *team* di ricerca, coordinato da Domenico Ligresti, esaminando i registri delle unioni nuziali delle parrocchie di ventisei centri siciliani ha verificato che, mediamente, ben il 16,0% dei matrimoni vedeva protagonista all’altare una donna già vedova<sup>32</sup>. Così a Taormina, in accordo con i dati generali dell’Isola, dall’analisi di un campione di 1.005 matrimoni<sup>33</sup>, non

---

<sup>31</sup> Sulla funzione solidaristica dei gruppi familiari ‘complessi’ in Sicilia si veda Benigno, 1992, pp. 199-202; Scalisi, 1992, p. 69. Mentre per una lettura della cause socioeconomiche che nell’area del Mediterraneo avrebbero indotto legami familiari ‘forti’ si veda Fazio, 2006, pp. 10-14; contrapposta all’impostazione forzatamente ‘culturista’ di Reher, 1998, pp. 203-234.

<sup>32</sup> I ventisei paesi oggetto dell’indagine sono: Augusta, Avola, Bronte, Chiaromonte Gulfi, Enna (parrocchia di San Cataldo), Francofonte, Gela, Giardini Naxos, Giarre, Grammichele, Leonforte, Maletto, Melilli, Militello in Val di Catania, Modica (parrocchia di San Pietro), Monreale, Niscemi, Palazzolo Acreide, Paternò, Piedimonte Etneo, Pietraperzia, San Giovanni la Punta, Sortino, Sperlinga, Tremestieri Etneo, Villarosa; cfr. *Ibidem*. A giudizio di Francesco Benigno, tale erronea convinzione, è da ricondurre a inopportune estensioni di “limitate osservazioni antropologiche”, Benigno, 1989, p. 46.

<sup>33</sup> Negli atti matrimoniali la condizione di vedovanza maschile è stata identificata mediante l’espressione *olim vir*, seguita dal nome e dal cognome della consorte deceduta; mentre per lo stato vedovaggio femminile veniva riportata la dicitura *vidua relicta quondam*, seguita dal nome del marito defunto. Si veda APT, San Nicolò di Bari, Libri Matrimoniorum, regg. I-II (1605-1674; 1676-1801); APT, Santa Domenica, Libri

appare alcuna marcata differenza tra uomini e donne nella propensione al *remarriage*, poiché il discostamento percentuale tra soggetti femminili (18,2%) e maschili (22,0%) è scarso.

In conclusione, possiamo ribadire e rafforzare quanto già emerso dal dibattito storiografico alla fine del secolo scorso, ossia l'infondatezza della tipizzazione operata da una certa storiografia anglosassone, che concependo aprioristicamente un'Europa meridionale congelata in una sorta di eterna immobilità e "inferiorità rispetto alla linea generale di sviluppo della società moderna" (Galasso, 1983, p. 153), aveva ideato un falso modello di famiglia 'mediterranea', differente e antitetico rispetto a quella 'atlantica'. Dunque, è palese come gli aspetti demografici peculiari di una comunità e dei suoi nuclei familiari debbano essere colti svincolandoli da un'identificazione culturale strettamente geografica, per trovare connessioni in un più articolato quadro d'insieme che miri alla complessità ambientale e socioeconomica.

---

Matrimoniorum, regg. I-II (1630-1687; 1687-1788); APSMR, Liber Matrimoniorum, reg. I (1719-1817). Per le modalità d'elezione del campione d'indagine cfr. *supra* nt. 13.

<b>Taormina, familiari conviventi estranei al binomio genitori-prole</b>				
<b>Parentela</b>	<b>1681</b>		<b>1747</b>	
<i>Padre</i>	0	<b>0,0%</b>	2	<b>1,4%</b>
<i>Madre</i>	6	<b>10,9%</b>	17	<b>11,5%</b>
<i>Suocera</i>	5	<b>9,1%</b>	7	<b>4,7%</b>
<i>Zio</i>	0	<b>0,0%</b>	1	<b>0,7%</b>
<i>Zia</i>	2	<b>3,6%</b>	2	<b>1,4%</b>
<i>Fratello</i>	3	<b>5,5%</b>	15	<b>10,1%</b>
<i>Sorella</i>	8	<b>14,5%</b>	49	<b>33,1%</b>
<i>Sorellastra</i>	0	<b>0,0%</b>	1	<b>0,7%</b>
<i>Cognato</i>	2	<b>3,6%</b>	3	<b>2,0%</b>
<i>Cognata</i>	3	<b>5,5%</b>	5	<b>3,4%</b>
<i>Genero</i>	0	<b>0,0%</b>	4	<b>2,7%</b>
<i>Nuora</i>	1	<b>1,8%</b>	1	<b>0,7%</b>
<i>Figliastro</i>	2	<b>3,6%</b>	1	<b>0,7%</b>
<i>Figliastra</i>	1	<b>1,8%</b>	0	<b>0,0%</b>
<i>Nipote maschio</i>	14	<b>25,5%</b>	19	<b>12,8%</b>
<i>Nipote femmina</i>	8	<b>14,5%</b>	20	<b>13,5%</b>
<i>Parente non specificato di genere femminile</i>	0	<b>0,0%</b>	1	<b>0,7%</b>
<i>Uomini</i>	21	<b>38,2%</b>	45	<b>30,4%</b>
<i>Donne</i>	34	<b>61,8%</b>	103	<b>69,6%</b>
<i>Totale</i>	55	<b>100,0%</b>	148	<b>100,0%</b>

Tab. IX

Percentuali <i>remarriage</i> femminile			
Città	Nozze celibe - vedova	Nozze vedovo - vedova	Nozze con donna vedova
Augusta	7,4%	3,9%	11,3%
Avola	5,4%	2,1%	7,5%
Bronte	8,7%	8,4%	17,1%
Chiaromonte Gulfi	9,8%	10,9%	20,7%
Enna (parrocchia di San Cataldo)	8,2%	8,0%	16,2%
Francofonte (XVIII secolo)	9,6%	9,8%	19,4%
Francofonte (post XVIII secolo)	7,7%	7,7%	15,4%
Gela	14,3%	7,4%	21,7%
Giardini Naxos	7,6%	10,7%	18,3%
Giarre	8,3%	8,7%	17,0%
Grammichele	6,0%	7,6%	13,6%
Leonforte	8,6%	5,3%	13,9%
Maletto	7,8%	11,5%	19,3%
Melilli	9,5%	6,1%	15,6%
Militello in Val di Catania	10,3%	4,0%	14,3%
Modica (parrocchia di San Pietro)	7,6%	2,9%	10,5%
Monreale	7,6%	14,1%	21,7%
Niscemi	13,1%	8,4%	21,5%
Palazzolo Acreide	8,0%	9,6%	17,6%
Paternò	10,4%	9,1%	19,5%
Piedimonte Etneo	10,9%	9,6%	20,5%
Pietraperzia	6,3%	6,6%	12,9%
San Giovanni la Punta	5,2%	4,4%	9,6%
Sortino	8,9%	7,3%	16,2%
Sperlinga	7,2%	11,8%	19,0%
Tremestieri Etneo	2,7%	2,4%	5,1%
Villarosa	7,6%	7,9%	15,5%
<b>Media</b>	<b>8,3%</b>	<b>7,6%</b>	<b>16,0%</b>

Tab. X: Elaborazione sulla base dei dati forniti da: D. Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*, cit., p. 215.

1. Fonti

(1876) *Censimento 31 dicembre 1871. Popolazione classificata per professioni. Categorie di professioni per circondari*, Roma: Stamperia reale.

(1770) *Descrizione generale de' fuochi, anime e facultà allodiali sì stabili che mobili del Regno di Sicilia conforme alla numerazione et estimo fatti negli anni 1747-1748 con ripartimento di quanto tocca ad oggi Università pagare dei donativi riguardo ad essa nuova numerazione ed estimo, pubblicata nel governo dell'eccellentissimo signore don Giovanni Fogliani di Aragona, marchese di Pellegrino e Valdemozzola, di Vicebarone, Ponte Albarola, Riva e Carmiano, signore di Castelnuovo e di Vighizzolo etc., cavaliere del Real Ordine di S. Gennaro, Commendatore nella Costantiniana di S. Giorgio, gentiluomo di Camera con esercizio del re nostro signore, suo consigliere di Stato, viceré e capitano generale di questo Regno di Sicilia, dall'illustrissima Deputazione del Regno*, Palermo: G. Epiro.

Archivio di Stato di Palermo, Deputazione del Regno, inv. 5.

Archivio di Stato di Palermo, Deputazione del Regno, regg. 995, 1285, 4446-4450.

Archivio di Stato di Palermo, Tribunale del Real patrimonio, inv. 83

Archivio Parrocchiale di Santa Maria Raccomandata di Giardini Naxos, Liber Defunctorum, reg. I (1719-1766).

Archivio Parrocchiale di Santa Maria Raccomandata di Giardini Naxos, Liber Matrimoniorum, reg. I (1719-1817).

Archivio Parrocchiale di Taormina, San Nicolò di Bari, Libri Defunctorum, regg. I-II, (1592-1675; 1675-1819).

Archivio Parrocchiale di Taormina, San Nicolò di Bari, Libri Matrimoniorum, regg. I-II (1605-1674; 1676-1801).

Archivio Parrocchiale di Taormina, Santa Domenica, Libri Defunctorum, regg. I-II (1623-1686; 1687-1749).

Archivio Parrocchiale di Taormina, Santa Domenica, Libri Matrimoniorum, regg. I-II (1630-1687; 1687-1788).

Mongitore, Antonio (1749) *Parlamenti generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 fino al 1748, con le memorie storiche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso*

varie Nazioni, ed in particolare della sua origine in Sicilia, e del modo di celebrarsi. II, Palermo: Bentivenga.

## 2. Bibliografia

- Arriscado Nunes, João (1986) 'On household composition in northwestern Portugal. Some critical remarks and a case study', *Sociologia Ruralis*, 1, pp. 48-69.
- Aymard, Maurice (1971) 'In Sicilia: Sviluppo demografico e sue differenziazioni geografiche, 1500-1800', *Quaderni Storici*, 17, pp. 417-446.
- Barbagli, Marzio - Kertzer, David I. (2002) *Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione Francese*. I, Roma-Bari: Laterza.
- Barbagli, Marzio (1984) *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*. Bologna: Il Mulino.
- Benigno, Francesco (1985) *Una casa, una terra. Ricerche su Paceco, paese nuovo nella Sicilia del Sei e Settecento*. Catania: CUECM.
- Benigno, Francesco (1989) 'Famiglia mediterranea e modelli anglosassoni', *Meridiana*, 6, pp. 29-61.
- Benigno, Francesco (1992) 'Per un'analisi del gruppo coresidente nella Sicilia moderna: il caso di Noto nel 1647', in Da Molin, Giovanna *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*. I, Bari: Cacucci, pp. 187-226.
- Benigno, Francesco (1996) 'I dannati del primo sole. Ipotesi sulla mortalità di genere in Italia meridionale tra XVII e XX secolo', *Meridiana*, 26-27, pp. 277-310.
- Benigno, Francesco (2001) 'Introduzione', in Benigno, Francesco *Ultra pharum. Famiglie, commerci e territori nel Meridione moderno*. Corigliano Calabro: Meridiana, pp. VII-XIV.
- Benigno, Francesco (2010) 'Mediterraneo', in *Enciclopedia Treccani, XXI secolo: Il mondo e la storia*, a cura di Gregory, Tullio. Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, pp. 232-242.

- Bresc, Henri (1986 I) 'La famille dans la société sicilienne médiévale', in Lazzi, Giovanna *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi*. Roma: Ministero per i Beni culturali e ambientali, pp. 187-206.
- Bresc, Henri (1986 II) *Un monde Méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*. II, Roma: École française de Rome.
- Burguière, André (1986) 'Pour une typologie des formes d'organisation domestique de l'Europe moderne. XVI-XIX siècles', *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 41, pp. 539-555.
- Caridi, Giuseppe (2009) 'Dinamiche e strutture demografiche nella sponda calabra: la parrocchia di Catona nel Settecento', in Caridi, Giuseppe *Lo stretto che unisce. Messina e la sponda calabra tra Medioevo ed Età moderna*. Reggio Calabria: Falzea, pp. 87-109.
- Cozzetto, Fausto (1986) *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cozzetto, Fausto (2001) *Città di Calabria e hinterland nell'Età moderna. Demografia e strutture amministrative e sociali*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Da Molin, Giovanna (1990) 'Strutture familiari nell'Italia meridionale (sec. XVII-XIX)', in *Popolazione, società e ambiente: temi di demografia storica italiana, secc. XVII-XIX*. Bologna: CLUEB, pp. 45-82.
- Dalla Zuanna, Gianpiero - D'Angelo, Sabina - Rosina, Alessandro (2003) 'Massimo risultato con il minimo sforzo. Ricostruzione nominativa semi-automatica della sopravvivenza infantile e analisi del regime demografico ad Alì nel XVIII secolo', in Breschi, Marco - Derosas, Renzo - Viazzo, Pier Paolo *Piccolo è bello. Approcci microanalitici nella ricerca storico-demografica*. Udine: Forum, pp. 67-92.
- De Meo, Lorenzo (1995) 'Storia della popolazione siciliana: primi risultati (Messina), Storia della popolazione siciliana: primi risultati (Messina)', in Breschi, Marco - Del Panta, Lorenzo *Le Italie demografiche. Saggi di demografia storica*. Udine: Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine, p. 295.
- De Rosa, Gabriele (1994) 'I codici di lettura del "vissuto religioso"', in De Rosa, Gabriele - Gregory, Tullio - Vauchez, André, *Storia dell'Italia religiosa*. II, *L'età moderna*. Roma-Bari: Laterza, pp. 303-373.

- De Santis, Gustavo (2000) 'Le vicende demografiche di Militello nel XVIII secolo ricostruite attraverso tre stati delle anime', in Breschi, Marco - De Santis, Gustavo *Militello in Val di Catania. Il quadro macrodemografico di una comunità siciliana nel XVIII secolo*. Udine: Forum, pp. 87-115.
- Delille, Gérard (1977) *Agricoltura e demografia nel Regno di Napoli secoli XVIII e XIX*. Napoli: Guida.
- Delille, Gérard (1988) *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli XV-XIX secolo*. Torino: Einaudi.
- Di Pasquale, Armando (1974) *Palermo nel 1480. La popolazione del quartiere della Kalsa*. Palermo: Mori.
- Fazio, Ida (1997) 'Famiglia, matrimonio, trasmissione della proprietà: ipotesi di lavoro a partire dal caso siciliano', in Meloni, Benedetto *Famiglia meridionale senza familismo. Reti di relazione e parentela*. Catanzaro: Meridiana, pp. 3-24.
- Fazio, Ida (2006) "'Legami forti" e storia della famiglia in Italia. Questioni di metodo, questioni di genere', *Storica*, 33, pp. 7-39.
- Fazio, Ida (2008) 'Parentele e mercato nell'isola di Stromboli nel XIX secolo', in Ago, Renata - Borello, Benedetta *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*. Roma: Viella, pp. 123-163.
- Galasso, Giuseppe (1983) 'Gli studi di storia della famiglia e il mezzogiorno d'Italia', *Mélanges de l'École française de Rome*, 95, pp. 149-159.
- Giarrizzo, Giuseppe (1989) 'La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia', in D'Alessandro, Vincenzo - Giarrizzo, Giuseppe *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*. Torino: UTET, pp. 99-783.
- Grillo, Maria - Raffaele, Silvana (1980) 'Butera nel '700: dinamica demografica e struttura della famiglia', *Le forme e la storia*, 1, p. 111-130.
- Grillo, Maria (1986) 'Demografia e società ad Acicastello fra '700 e '800: Evoluzione e Permanenze', in *La Sicilia nel Settecento*. I, Messina: Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Messina, pp. 111-117.
- Hajnal, John (1982) 'Two Kinds of Preindustrial Household Formation System', *Population and Development Review*, 8, pp. 449-494.

- Hurtado Martínez, José (1987) 'Análisis del hogar y la estructura de la propiedad en Lorca (1771)', in Chacón Gómez-Monedero, Francisco Antonio *Familia y sociedad en el Mediterraneo occidental: siglos XV-XIX*. Murcia: Editum, pp. 301-333.
- Laslett, Peter - Wall, Richard (1974) *Household and family in past time: comparative studies in the size and structure of the domestic group over the last three centuries in England, France, Serbia, Japan and colonial North America, with further materials from Western Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Laslett, Peter (1972) 'La famille et le ménage', *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, 4-5, pp. 847-872.
- (1973), *The World We Lost: England Before the Industrial Age*. New York: Charles Scribner's Sons.
- (1977) 'Famiglia e aggregato domestico', in Barbagli, Marzio *Famiglia e mutamento sociale*. Bologna: Il Mulino, pp. 30-54.
- (1984) 'La famiglia e l'aggregato domestico come gruppo di lavoro e gruppo di parenti: aree dell'Europa tradizionale a confronto', in Wall, Richard - Robin, Jean - Laslett, Peter *Forme di famiglia nella storia europea*. Bologna: Il Mulino, pp. 253-304.
- (1988) 'Family, kinship and collectivity as systems of support in pre-industrial Europe: a consideration of the nuclear-hardship hypothesis', *Continuity and Change*, 3, pp. 153-175.
- Laudani, Simona (1990) 'Trasformazioni agricole e condizione femminile in Sicilia', *Istituto Alcide Cervi. Annali*, 12, pp. 113-128.
- Ligresti, Domenico (2002) *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*. Milano: Franco Angeli.
- Longhitano, Gino (1979) 'Bronte: una crescita', in *Studi di demografia storica siciliana*. Catania: Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, pp. 61-68.
- (1988) *Studi di storia della popolazione siciliana. Rivelì, numerazioni, censimenti (1569-1861)*. Catania: CUEM.
- Menzione, Andrea (1990) 'Composizione delle famiglie e matrimonio in diversi gruppi contadini della Toscana del secolo XVII', in *Popolazione, società e ambiente: temi di demografia storica italiana, secc. XVII-XIX*. Bologna: CLUEB, pp. 187-211.

- Pasi, Antonia (1992) *Contare gli uomini. Fonti, metodi, temi di storia demografica*, Milano: LED.
- Pomara Saverino, Bruno (2012) 'Facendi vitam novam, populationem et habitationem. Economia e società nel Seicento a Santa Margherita', in Fiume, Giovanna *Santa Margherita di Belice. Dall'origine dell'agro-town alla città nuova 1610-2010*. Palermo: Istituto Poligrafico Europeo, pp. 109-149.
- Raffaele, Silvana (1984) *Dinamiche demografiche e struttura della famiglia nella Sicilia del Sei-Settecento*. Catania: CULC.
- Reher, David Sven (1998) 'Family ties in western Europe: persistent contrasts', *Population and Development Review*, 24, pp. 203-234.
- Rowland, Robert (1988) 'Sistemas matrimoniales en la península ibérica (siglos XVI-XX): una perspectiva regional', in Pérez Moreda, Vicente - Reher, David S. *Demografía Histórica en España*. Madrid: El Arquero, pp. 72-137.
- Scalisi, Lina (2000 I) 'La Città e gli uomini. Militello nel secolo XVIII', in Breschi, Marco - De Santis, Gustavo *Militello in Val di Catania. Il quadro macrodemografico di una comunità siciliana nel XVIII secolo*. Udine: Forum, pp. 5-48.
- (2000 II) 'Le fonti. Registri parrocchiali, stati delle anime e reveli', in Breschi, Marco - De Santis, Gustavo *Militello in Val di Catania. Il quadro macrodemografico di una comunità siciliana nel XVIII secolo*. Udine: Forum, pp. 49-60.
- Smith, Richard M. (1981) 'The people of Tuscany and their families in the fifteenth: medieval or mediterranean?', *Journal of Family History*, 6, pp. 107-128.
- Viazzo, Pier Paolo - Albera, Dionigi (1992) 'La famiglia contadina nell'Italia settentrionale 1750-1930', in Barbagli, Marzio - Kertzer, David I. *Storia della famiglia italiana 1750-1950*. Bologna: Il Mulino, pp. 159-189.
- Viazzo, Pier Paolo (2003) 'What's so special about the Mediterranean? Thirty years of research on household and family in Italy', *Continuity and Change*, 18/1, pp. 111-137.

### 3. Curriculum vitae

Alessandro Abbate (Taormina 1989) è Dottore di ricerca in Scienze storiche, archeologiche e filologiche. Cultore della materia in Storia Moderna presso il

Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli Studi di Messina. I suoi principali interessi di ricerca si rivolgono alla storia demografica, economica e sociale del mondo mediterraneo tra il XVII e il XIX secolo. È risultato tra i vincitori della *RSA Travel Grant 2019* finanziata dalla City University of New York. Dal settembre del 2019 è docente di ruolo presso il Centro Provinciale Istruzione Adulti di Vicenza.



**Periodico semestrale pubblicato dal CNR**

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017